



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

VI Domenica del tempo ordinario - 16 Febbraio 2020

Prima lettura - Sir 15,16-21 - Dal libro del Siràcide

Se vuoi osservare i suoi comandamenti, essi ti custodiranno; se hai fiducia in lui, anche tu vivrai. Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte, il bene e il male: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà. Grande infatti è la sapienza del Signore; forte e potente, egli vede ogni cosa. I suoi occhi sono su coloro che lo temono, egli conosce ogni opera degli uomini. A nessuno ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare.

Salmo responsoriale - Sal 118 - Beato chi cammina nella legge del Signore.

Beato chi è integro nella sua via e cammina nella legge del Signore. Beato chi custodisce i suoi insegnamenti e lo cerca con tutto il cuore.

Tu hai promulgato i tuoi precetti perché siano osservati interamente. Siano stabili le mie vie nel custodire i tuoi decreti.

Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita, osserverò la tua parola. Aprimi gli occhi perché io consideri le meraviglie della tua legge.

Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti e la custodirò sino alla fine. Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge e la osservi con tutto il cuore.

Seconda lettura - 1Cor 2,6-10 - Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l'ha conosciuta; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma, come sta scritto: «Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano». Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio.

Vangelo - Mt 5,17-37 - Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio". Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geënnà. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga

gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo! Avete inteso che fu detto: "Non commetterai adulterio". Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna. Fu pure detto: "Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto del ripudio". Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all'adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. Avete anche inteso che fu detto agli antichi: "Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti". Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: "sì, sì", "no, no"; il di più viene dal Maligno».

La Parola di Dio che abbiamo ascoltato oggi è tremendamente rigorosa, come una spada a doppio taglio, che penetra le ossa sino al midollo, va alla radice delle cose e dell'essere. Una Parola che si interfaccia con la nostra coscienza per capire se è vera, autentica o si accontenta della menzogna del mondo per non fare la verità. Le tre letture che abbiamo ascoltato contengono, ciascuna, delle contrapposizioni. Nella prima lettura, tratta dal libro del Siràcide, troviamo la contrapposizione tra la vita e la morte: «Davanti agli uomini stanno la vita e la morte, il bene e il male: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà». Quante volte nella nostra vita soggettiva, nei nostri rapporti interpersonali, siamo chiamati a scegliere tra la vita e la morte, tra l'odio e l'amore, tra la divisione e la riconciliazione. Siamo chiamati, nella vita, ad assumerci la radicale responsabilità di scegliere sempre e comunque la vita. Questo non vale solo nei rapporti interpersonali e/o soggettivi, ma anche a livello di nazioni, di politica, della polis. Le nazioni devono essere chiamate a scegliere sempre e comunque per i loro cittadini, la vita e non la morte, l'amore e non l'odio, l'unione e non la divisione, la verità e non la menzogna. Noi, invece, ci rendiamo conto che chi governa le polis del mondo, sceglie la morte, la guerra, la distruzione, la violenza, l'odio, cioè tutto quello che offende, alla radice, la dignità dell'essere umano. Nella seconda lettura, tratta dalla lettera di Paolo ai Corinzi, troviamo la contrapposizione tra la sapienza del mondo e quella di Dio «Fratelli, tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo [...] Nessuno dei dominatori di questo mondo l'ha conosciuta; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria». Anche qui, siamo chiamati a scegliere non la sapienza del mondo, che è menzognera, ma la sapienza che viene da Dio, che ci aiuta a fare delle scelte radicali, all'interno dei nostri comportamenti umani e delle nostre relazioni. Una sapienza dei dominatori di questo mondo che ha raggiunto l'apice dell'insipienza quando ha ucciso l'unico uomo vero, autentico della storia, Gesù Cristo. Il potere politico e quello religioso, dei sapienti, secondo le ideologie e le sapienze umane, si sono coalizzate per uccidere l'Autore della vita, e quando la cosiddetta sapienza umana si è messa insieme per uccidere l'uomo, perché in Gesù Cristo è vero che è stato ucciso Dio, ma soprattutto è stato ucciso l'uomo, ha dichiarato il suo totale fallimento. Infine, il brano del Vangelo, che sicuramente ci ha turbato, nel quale sono stati messi insieme tanti detti di Gesù, troviamo la contrapposizione tra la giustizia e la morale degli scribi e dei farisei e la giustizia di Gesù: «Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli». La morale e la giustizia dei farisei si basava sui criteri dell'esteriorità: l'importante non era credere in Dio, percorrere cammini interiori

per porre domande sull'esistenza di Dio, sul vero, autentico rapporto con Dio, quello che importava era un'adesione esteriore, fatta di culto, di liturgia, di religiosità, che non poneva nessuna domanda né su sé stessi né sul mondo né sulla realtà, ma ciò che era importante era l'adempimento puntuale, maniacale dei precedetti, delle regole che riguardavano la religiosità. Le persone che vivono in modo esteriore la fede, solitamente sono quelle persone che disprezzano i deboli e si alleano con i forti, sono quelle persone che usano Dio, la religione, la fede per motivi che nulla hanno a che fare né con Dio né con l'uomo. Sono degli odiatori seriali di Dio: chi strumentalizza Dio, usa la religione per contrapporre, per dividere gli uomini, anziché unirli, in realtà uccide Dio, sono persone che non possono credere in Lui, semplicemente perché non credono nell'uomo, perché anche l'uomo viene usato come strumento di divisione, di rancore, di odio e sopraffazione. Di fronte a queste realtà dobbiamo porci degli interrogativi sul nostro modo di vivere la fede in maniera autentica. Dobbiamo vivere la fede non secondo i criteri dell'esteriorità, dell'immagine, dell'apparire, ma percorrendo strade che portano al cuore, alla coscienza, dobbiamo ricercare ciò che è buono. Se alimento nel mio cuore sentimenti di rancore, di odio, di vendetta, è come se uccidessi l'altro: «fu detto agli antichi: "Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio." Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio.» Anche qui, come nel libro del Siràcide, dobbiamo sempre ricercare la vita, andare incontro all'uomo con il sorriso, essere capaci di unire gli esseri umani nella concordia e non porre delle divisioni insanabili, che offendono la dignità dell'uomo. È la morale ritualizzata dei gesti religiosi, effimera e menzognera, lo dice il Vangelo «Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono». Qui non si dice che io ho qualcosa contro mio fratello, o che mio fratello ha qualcosa contro di me, non è un problema di torto o di ragione, ma un problema oggettivo di conflittualità, di divisione tra me e mio fratello, che mi impedisce di offrire, con verità, con onestà, con rettitudine, con retta fede il mio dono all'altare. L'offerta del mio dono diventa una menzogna, un'ipocrisia, una falsità che copre una mia incapacità di riconciliarmi con mio fratello. Noi viviamo questa incapacità oggettiva, non solo per quel che riguarda i nostri rapporti interpersonali, ma anche per ciò che concerne la realtà del mondo, i nostri rapporti con intere masse di persone, che non sono riconciliate con noi e noi con loro, proprio perché ci divide un certo tipo di ideologia, di mentalità, una certa economia, un certo modo di impostare il mondo. Allora non potremo mai avvicinarci all'Eucarestia? Venire a messa alla domenica diventa un atto penitenziale, un cammino di riconciliazione: non possiamo mai rassegnarci alla divisione tra gli esseri umani, ma dobbiamo essere sempre in cammino, non importa se facciamo pochi o tanti passi, ma che siamo talmente retti, almeno da rimanere in piedi, da non rinunciare alla forza interiore, che ci dà il coraggio sufficiente per essere sempre in cammino verso la riconciliazione e la verità. Il vero culto, quindi, non è nel Tempio, ma è sempre fuori dal Tempio, è nel rispetto che nutro per la persona umana. Ogni volta che incontro un uomo, incontro Dio. Dicevo domenica scorsa che credere in Dio, che non sappiamo neppure se esista, può diventare un alibi, è molto più difficile verificare la nostra fede con la vita concreta degli esseri umani, che sono sempre davanti a noi, ci interpellano in continuazione, la loro vita è una continua domanda, un continuo interpellare la nostra coscienza. Alle volte, rifugiarsi in Dio diventa un alibi per non guardare attentamente in faccia la persona umana. La novità del Vangelo è lo

spostamento dell'asse morale di riferimenti tra le priorità da dare a Dio e quelle da dare agli uomini. Gesù non nega la priorità che spetta a Dio, vera e autentica, che nasce da una coscienza retta, ma la verifica di queste priorità è nella salvaguardia della vita dell'essere umano, nel rispetto della dignità dell'uomo, e nel confronto serrato con la vita offesa dell'uomo, che grida continuamente a me. I diritti di Dio, quindi, diventano un tutt'uno con i diritti dell'uomo. La croce diventa ancora una volta il simbolo per eccellenza della radicalità del messaggio di Gesù. La croce è pianta in questo bivio: chi sceglie la morte, l'odio, la divisione è tra i crocifissori di Dio; chi sceglie la vita è tra i Suoi seguaci. Di fronte a un segno così radicale, non possiamo non fare scelte radicali, vivere in un equilibrismo, in una diplomazia, che uccide la nostra stessa vita e la verità che dovrebbe albergare nella nostra coscienza «Il vostro parlare sia: "sì, sì", "no, no"; il di più viene dal Maligno». Ecco perché Gesù all'inizio del Vangelo dice «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti». La Legge è contenuta nei primi cinque libri della Bibbia, la 'Torah' e sempre nella Bibbia troviamo la grande realtà della profezia incarnata nei profeti dell'Antico Testamento. Qui troviamo quello che Dio vuole per l'uomo, ma Gesù va oltre 'lo non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento'. Nel brano del Vangelo che abbiamo letto, infatti, abbiamo sentito molte volte «Ma io vi dico». Gesù ci aiuta a superare la legge, a fare delle promesse di Dio delle promesse che ci diano la forza sufficiente, per fare il passaggio dall'essere servi all'essere figli, dall'essere obbedienti a una legge come possono fare dei servi o degli schiavi ad essere dei figli, che si assumono liberamente le loro responsabilità, il loro impegno nei confronti del rispetto della legge in totale libertà. Ci aiuta a passare da una ricchezza e una economia che è fonte di divisione a una condivisione che diventa vita per tanti esseri umani. Ci aiuta a vincere la tentazione della menzogna del potere per metterci al servizio degli altri. Un potere, quindi, non fine a se stesso, non auto referenziale, ma che si mette in ascolto delle attese, delle speranze degli esseri umani; un potere che non si fonda sulla menzogna, sul sistematico prendere in giro la gente, ma che assume come suo impegno fondamentale, radicale quello di dare delle risposte di vita a uomini e donne, che anelano a costruirsi un futuro pieno di autenticità. Noi siamo chiamati in nome di questa radicalità, di questa Parola evangelica, che non ammette incertezze, dubbi, ad essere delle persone che si mettono sempre in cammino alla ricerca della verità per trovare Dio, se stessi, per essere uomini e donne autentici e veri.

Poiché nella Messa prefestiva di sabato mi è stato fatto presente che non ho accennato ai passi controversi dove si parla di adulterio e di ripudio, non voglio sottrarmi all'impegno di dire una breve parola anche su questi passi. «Avete inteso che fu detto: "Non commetterai adulterio". Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.» A questo punto, siamo tutti adulteri; anche qui la fonte del bene o del male sta sempre nel nostro cuore, nella nostra coscienza; è il nostro atteggiamento e sentimento interiore che determina la gravità del nostro agire, del nostro sguardo e dei nostri rapporti. «Fu pure detto: "Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto del ripudio". [...], e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio». Nel rapporto tra i coniugi ciò che è importante è sempre fare la verità nell'amore; non è un problema legale di ripudio ma la tragedia che nasce dalla morte dell'amore. Quando l'amore si trasforma prima in rancore e poi in odio è molto difficile farlo resuscitare, per

*questo è importante ogni giorno coltivare l'amore con il rispetto, la responsabilità e la tenerezza.
Anche in questo caso siamo chiamati a coltivare la verità e il bene che stanno nel nostro cuore.*